

Premiata ditta Castellitto-Mazzantini

«Venuto al mondo» il nuovo film della coppia col figlio Pietro nel cast insieme a Cruz e Hirsch

GABRIELLA GALLOZZI

L'OPERAZIONE È KOLOSSAL. COME SEMPRE QUANDO SI MUOVE LA COPPIA CASTELLITTO-MAZZANTINI. Lei Margaret, scrittrice di best seller per Mondadori, lui Sergio, attore e pure regista preferibilmente di film tratti dai romanzi di lei, che è anche sua moglie. Poi c'è pure Pietro, figlio della coppia con aspirazioni da attore, immane ultimamente nei film

di famiglia. Così come accade in questo ultimo *Venuto al mondo*, dal best seller di mamma e per la regia di papà. Un'operazione in grande stile (produce Medusa con la Spagna) con cast stellare: il volto hollywoodiano di Emile Hirsch (*Into the Wild*, *Killer Joe*, *Milk*) e la bella Penelope Cruz, già interprete per la premiata coppia, nel 2004, in *Non ti muovere*, sempre tratto dall'omonimo romanzo di Margaret. I due divi sono gli innamorati,

mentre Pietro ha il ruolo del figlio. Il film, concepito evidentemente anche per il mercato internazionale - è stato presentato al festival di Toronto ed è stato girato in inglese -, è un racconto di oltre due ore sullo sfondo della guerra in ex Jugoslavia, in particolare Sarajevo.

RITORNO AL PASSATO

È qui infatti che torna Gemma - Penelope Cruz - a distanza di quasi vent'anni per ritrovare la memoria di quei luoghi che sono stati lo scenario del suo grande amore. Quello per Diego (Emile Hirsch), fotografo americano esuberante ed eccentrico col quale Gemma tenderà fino all'ultimo di avere un figlio. La sterilità, però, ci metterà lo zampino. La maternità negata diventerà per la donna un'ossessione rovinosa. Fino alla decisione estrema di trovare un «utero in af-

fitto». Ma lo scatenarsi della guerra farà sì che nulla andrà come previsto, evocando addirittura gli orrori degli stupri etnici. Temi anche molto seri, insomma, che poco si coniugano con questo melodramma meccanico e scontato. Ma tant'è. Quello che conta in certi casi è la potenza di fuoco e *Venuto al mondo* ce l'ha. Sarà in sala da giovedì in 350 copie per Medusa. Ed è stato venduto in quasi tutto il mondo, Usa compresi. Mentre Castellitto dice «dell'avventura umana» che per lui è stato il film. «Sarajevo è ancora una città ferita, in cui vittime e carnefici oggi forse passeggiano insieme, dove tutto è ancora acceso: io volevo raccontare l'opposto dell'orrore, che è l'amore». Ma non basta. Il regista, vestendo anche i panni dell'impegno civile, dice pure che *Venuto al mondo* è un omaggio «alle donne che subiscono violenza, non solo in guerra».



Un cast stellare con Emile Hirsch e la bella Penelope Cruz



La piovra della 'ndrangheta sulle città del Sud e del Nord

'Ndrangheta la nuova piovra

Un libro sul «Contagio» arrivato nel Nord e all'estero

Il giornalista Gaetano Savatteri parla della sua inchiesta realizzata insieme ai due magistrati, Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, sulle infiltrazioni dell'organizzazione

SALVO FALLICA

A VOLTE I LIBRI NON SOLO RACCONTANO LA REALTÀ MA RIESCONO ANCHE AD ANTICIPARLA. È IL CASO DE «IL CONTAGIO», dialogo fra il giornalista-scrittore Gaetano Savatteri ed i magistrati Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino.

Il testo pubblicato da Laterza, ha un sottotitolo chiaro ed efficace: «Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia». Un libro che ancor prima dell'ultimo scandalo lombardo, con protagonista un assessore regionale del Pdl accusato di aver comprato voti dalla 'ndrangheta, mostra come da tempo la 'ndrangheta sia riuscita ad infettare anche pezzi sociali del ricco Nord. Chiediamo a Savatteri, parafrasando un celebre interrogativo filosofico: cos'è la 'ndrangheta?

«Lo spiegano bene Pignatone e Prestipino nel libro-intervista, partendo dalle ultime indagini della procura di Reggio Calabria. La 'ndrangheta è un'organizzazione criminale unitaria. A differenza di quel che si è detto e creduto per molto tempo, l'associazione mafiosa calabrese, anche se non è strutturata in maniera

verticistica come la Cosa Nostra siciliana, ha una sua forte unità interna. Non è un semplice agglomerato di cosche, ma una struttura che prende le sue decisioni fondamentali mettendo allo stesso tavolo i capi delle varie zone e delle principali famiglie mafiose, le cosiddette «locali».

Perché così facilmente la 'ndrangheta riesce a colonizzare luoghi lontani dalla Calabria, non solo italiani ma anche esteri?

«È una caratteristica propria della 'ndrangheta, probabilmente nata quando i primi 'ndranghetisti furono trasferiti al nord in soggiorno obbligato e che poi si è insinuata nei canali dell'emigrazione calabrese. Ma è proprio questa la sua caratteristica più pericolosa, la sua capacità di colonizzare altri luoghi distanti dal suo quartier generale. Anche se le decisioni strategiche vengono prese sempre lì, in Calabria».

Di recente il comune di Reggio Calabria è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. È questa città con la sua provincia il cuore centrale del potere della 'ndrangheta?

«Non c'è dubbio. La provincia di Reggio Cala-

bria e soprattutto alcuni paesi della zona ionica, arroccati sull'Aspromonte - come San Luca, il paese definito «mamma» della 'ndrangheta - rappresentano il luogo delle scelte criminali di fondo. Basti pensare che, come raccontano Prestipino e Pignatone, quando si aprì un conflitto di competenza tra due famiglie mafiose calabresi, una radicata in Germania e un'altra in Svizzera, separate dal confine tra i due Stati, entrambe si rivolsero ai capi calabresi per trovare una soluzione. La provincia di Reggio Calabria resta il luogo della strategia e del mito fondante della 'ndrangheta: non è un caso che i riti di investitura dei capi si svolgano ancora nel santuario della Madonna di Polsi, nel territorio di San Luca, esattamente come un secolo fa».

In Sicilia vi è il più alto numero di imprenditori e commercianti che denunciano gli estorsori mafiosi, al Nord invece prevale il silenzio. Perché?

«È un fenomeno denunciato più volte da Ilda Bocassini. Non solo tacciono gli imprenditori, ma tace anche il mondo delle professioni: notai, commercialisti, ingegneri, architetti chiudono gli occhi e non vogliono chiedersi da dove arriva il fiume di soldi che permette a piccole imprese di crescere in fretta o a nullatenenti di acquistare immobili per milioni di euro. Ma è lo stesso fenomeno che permette, come è successo, che uomini della 'ndrangheta prendessero in mano la proprietà di grandi imprese del nord, non cambiando neanche un consigliere di amministrazione».

Le luci dei riflettori mediatici sulle inchieste in Lombardia ed in Calabria, possono creare scompiglio nel nucleo duro del potere 'ndranghetista? Quanto è importante illuminare il «cono d'ombra delle Calabrie»?

«È essenziale. Quando si parla di reazione sociale alle mafie, questo è possibile se gli esempi positivi trovano una ribalta nazionale. In questo modo i fenomeni di ribellione alle mafie si autoalimentano, trovano solidarietà e simpatia».

Una grande manifestazione antimafia in contemporanea in Lombardia ed in Calabria sarebbe utile per far capire quanto la battaglia contro la 'ndrangheta sia di livello nazionale e non localistica?

«Sarebbe necessaria una manifestazione in Lombardia, una in Calabria e un'altra a Roma. Perché il problema della 'ndrangheta, il problema delle mafie, continua ad essere una questione nazionale».

IN BREVE

SANREMO

Forse tra gli ospiti Paul McCartney

● Paul McCartney possibile super ospite a Sanremo? A più di tre mesi dall'inizio del Festival di Sanremo, che si svolgerà dal 12 al 16 febbraio, «TV Sorrisi e Canzoni» azzarda previsioni: secondo il settimanale sarebbe stata avviata una trattativa con l'ex Beatle, già salito sul palco del teatro Ariston nel 1988. Per il cinema è stata invitata Penelope Cruz, e l'attrice non ha escluso la sua presenza.

MEMORIE ROCK

Jimi Hendrix eletto il più grande chitarrista

● Avrebbe compiuto 70 anni il 27 novembre Jimi Hendrix, che la rivista Rolling Stone ha eletto a furor di popolo come «il più grande chitarrista di tutti i tempi» davanti ad Eric Clapton e Jimmy Page dei Led Zeppelin. Nello stesso giorno arriva nelle sale italiane, e solo per quel giorno, «Hendrix 70. Live at Woodstock», che lo vede protagonista. Jimi Hendrix arriva così al cinema proprio nell'anniversario in uno dei suoi concerti più celebrati.

FIRENZE

Da Tony Gatlif a Kubrick al Festival dei Popoli

● «Indignados» di Tony Gatlif sui movimenti degli indignati, «Room 237» di Rodney Ascher su Stanley Kubrick e «Anton Corbijn Inside Out» di Klaartje Quirijns, sull'affascinante storia del fotografo Corbijn che ha immortalato le icone del cinema e della musica mondiale (dagli U2 ai REM, dai Metallica a Lou Reed e George Clooney). Sono alcuni dei documentari del 53/o Festival dei Popoli che si terrà a Firenze dal 10 al 17 novembre al cinema Odeon,

NANNI MORETTI

Casting a Roma per il suo nuovo film

● Nanni Moretti ha cominciato il casting del nuovo film che comincerà a girare l'estate prossima. A produrlo la sua Sacher Film con la Fandango di Domenico Procacci, stesso team produttivo di «Habemus Papam» del 2011. Da qualche giorno la casting director Annamaria Sambucco sta esaminando studentesse liceali romane, dal Parini al Newton, tra i 14 e i 16 anni, cui si consiglia «abbigliamento semplice, niente trucco, niente tacchi».